

Il 31 ottobre 1962 fondò il Consorzio per la tutela dei vini tipici romagnoli

50° ANNIVERSARIO

ALTEO DOLCINI

Uomo geniale, appassionato e fervente romagnolo, realizzò anche il Tribunale di Romagna

di Silvano Sansavini *



La Romagna dei vini (di cui sono stati pubblicati due volumi, 1967 e 1992) è, forse, fra gli scritti e le opere di Dolcini la più nota al di fuori dei confini regionali. Tutto ebbe inizio cinquant'anni fa quando Alteo Dolcini (Forlimpopoli, 1923-Faenza, 1999) fu l'animatore, quando ancora pochi ci credevano, della rinascita vitivinicola romagnola. Da un lato, il 31 ottobre 1962 fondò con Pasquale Baccherini, Romeo Bagattoni, Lino Celotti e altri pionieri il Consorzio per la tutela dei vini tipici romagnoli (poi divenuto Ente di tutela e oggi Consorzio vini di Romagna) che portò in breve tempo al conseguimento delle Doc i suoi migliori vini: Sangiovese, Albana, Trebbiano e infine Cagnina e Pagadebit. Dall'altro

facendosi promotore e garante della convenzione fra Comune di Faenza (di cui allora era segretario generale) e Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna per l'avvio di un'organica attività sperimentale sulla viticoltura romagnola. Furono realizzati vigneti pilota e una cantina sperimentale a Tebano, presso l'Azienda agraria del Comune di Faenza. I vigneti, la cantina e l'annesso complesso di attività gravitanti su Tebano sono oggi il fiore all'occhiello dell'ateneo bolognese per le ricerche viticole-enologiche condotte dal Crive, il Centro interdipartimentale.

Bisogna riconoscere che senza Dolcini i vini di Romagna non si sarebbero così rapidamente riscattati e affermati, tanto da competere non solo in prezzo ma anche in qualità con altri, molto più blasonati, vini italiani. Oggi, nei migliori ristoranti dell'Emilia-Romagna si trovano sempre più i vini romagnoli classici, accanto a quelli di recente valorizzazione e scoperta come il Pagadebit, la Cagnina, l'Ancellotta, il Merlot; e a quelli provenienti da vitigni internazionali che si stanno diffondendo da qualche anno (Dolcini ne era felice e si arrabbiava, in passato, se qualcuno "snobbava" i propri vini).

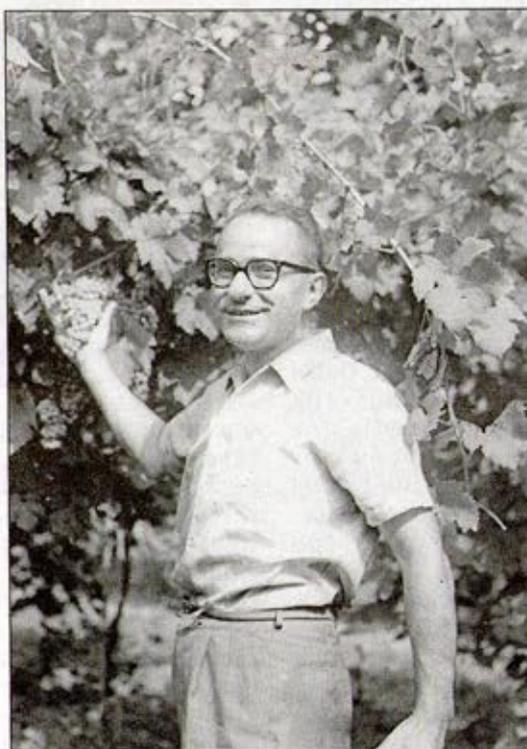
Dolcini però non era solo questo. Intanto è stato un uomo geniale, un appassionato e fervente romagnolo, che aveva fatto della Romagna e dei romagnoli una ragione d'essere, una vocazione all'impegno civile e letterario. La Ro-

Fu animatore, quando ancora pochi ci credevano, della rinascita vitivinicola delle nostre terre

Il patron dei vini romagnoli

Portò in breve tempo al conseguimento delle Doc

magna, diceva, doveva farsi apprezzare non solo per i suoi vini ma anche per tutta la sua agricoltura, per le sue intraprese, per le sue arti e tradizioni, per il carattere e la capacità delle proprie genti. Era un uomo d'azione, abituato a pensare in grande, dotato di una straordinaria capacità d'immaginazione, illimitata fiducia in se stesso (anche troppo) fino a credere nelle battaglie estreme. Battaglie dettate da una professata utopia nelle "cause giuste" cui dedicava incessantemente ogni sua energia, disinteressatamente, con umiltà. Preoccupato più spesso di smuovere e seminare il terreno che di mietere e di raccogliere il successo. Faceva tutto, o quasi, da solo; era dunque un "solista" (ma non un "solitario"). Ciononostante



le sue realizzazioni non si contano per numero e importanza, hanno dello sbalorditivo se si pensa che era anche privo, o quasi, di mezzi finanziari e di sostegno politico. Era dunque un tipico prodotto della Romagna individualista, coraggiosa, passionale, ma sempre onesta e generosa (il motto da lui preso da Aldo Spallicci era: «sol da dé, gnit da dmandè»).

Nel 1967 aveva fondato con Max David il Tribunale dei vini di Romagna, poi solo Tribunale di Romagna, che divenne il crogiuolo creativo delle sue vulcaniche e frenetiche idee e nel quale hanno operato imprenditori, tecnici, artisti, docenti e letterati.

Le sue iniziative, a getto continuo, spaziavano dalla ceramica (aveva fon-

dato nel 1977 l'Ente Ceramica Faenza, introducendo la regolamentazione di un marchio per le famose Faiences note in tutto il mondo) all'attività sportiva (aveva lanciato la famosa 100 Km del Passatore, la gara podistica da Firenze a Faenza); in campo artistico e musicale, che coltivava per non disperdere i talenti giovanili e le tradizioni romagnole, indiceva apposite manifestazioni.

La pubblicitaria di Dolcini è ricca e varia: il "suo" periodico La Mercuriale era un'appassionata passerella d'informazioni e notizie sulla Romagna della vite e dei vini, un incubatoio d'intuizioni e proposte da lanciare e sede del riscontro che esse ottenevano presso i lettori (trentamila abbonamenti negli anni 70) con cui intratteneva polemici dialoghi o lanciava provocatori segnali.

Il tutto con uno stile "pot-pourri" che, piacesse o meno, era del tutto originale, di certo efficace, e teneva tutti all'erta. Scrisse poi una serie di volumi prevalentemente di carattere rievocativo-storiografico ("Napoleone il bifronte", "La Romagna del romanzo", "La Svizzera è nata in Romagna") fra i quali il "Principe di Romagna", che non era il Passatore, come paradossalmente ci si sarebbe potuto attendere da lui che aveva usato la faccia del brigante come marchio dei vini Doc, bensì un gioco a carte, il "marafone", cui ha fatto murare una targa a San Varano di Forlì come luogo storico di nascita di questo gioco.

Dolcini ha vissuto per la Romagna, la terra delle sette città sorelle, che lui metteva nello stesso mazzo, alla pari. Aveva però un debole per Bertinoro che considerava capitale ideale della Romagna. Era cosciente di quanto fosse difficile mobilitare le forze e trovare adepti pronti a condividere le idee e a seguirlo. C'era in lui sempre la buona fede. Il suo era un umanesimo un po' totalizzante, volto a migliorare la Romagna e tutta la sua immagine, a cominciare proprio dalla viticoltura ed enologia.

Ha lasciato un grande vuoto. I suoi meriti non gli sono mai stati abbastanza riconosciuti, e di questo non si lamentava troppo. Ma tempo verrà...

*Professore emerito Università di Bologna Facoltà di Agraria, Dipartimento di colture arboree